Un problema antico «risolto» alla maniera democristiana

La Puglia ha sete ma dovrà attendere per altri sei anni

Per ora si studia, si formano commissioni e supercommissioni - La lotta unitaria delle popolazioni della regione

Dal nostro corrispondente

BARI, 16

A questo punto è il problema — giustamente considerato il più importante della regione pugliese — dello approvvigionamento idrico? La domanda non è occasionale e scaturisce dagli ultimi avvenimenti.

Il 7 u.s. presso il ministero dei Lavori pubblici si è avuto un incontro dei tecnici di quel ministero e quelli della Cassa del Mezzogiorno e dell'Acquedotto pugliese. Il risultato di questo incontro — cui era presente anche il presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari — è stato quanto mai allarmante per la soluzione del problema principe della Puglia. Il ministro ha provveduto con regolare decreto alla nomina di una Commissione, presieduta da un tecnico di chiara fama nazionale e costituita da esperti dei tre enti citati e di altri di fiducia del presidente, la quale nel giro di pochi mesi dovrebbe presentare le conclusioni che consentiranno al ministro di prendere gli opportuni provvedimenti.

Accanto a questa decisione vi è l'altra che si richiama alla legge del ministro Sullo per il censimento delle acque disponibili e la loro distribuzione secondo un programma sufficiente per 50 anni. La legge prevede tre anni di studi. Sarà in base ai risultati di questi studi che il ministro deciderà. Il che significa rinviare la soluzione del problema di cinque-sei anni.

Nel frattempo quale sorte è riservata alla Puglia sia per quanto concerne l'approvvigionamento idrico per le industrie che vanno sorgendo, sia per quello delle popolazione i cui bisogni sono sempre in forte aumento?

Non si può parlare di industrializzazione della Puglia senza guardare ad un adeguato approvvigionamento idrico, senza contare i bisogni dell'agricoltura e quelli delle popolazioni.

La battaglia delle popolazioni pugliesi per l'acqua è antica. Prima per ottenere la grande realizzazione — che conta ormai più di 50 anni e non più adeguata alle necessità — ora per ottenere nuova acqua.

Punto importante di questa battaglia fu il 1954 quando il Consiglio provinciale di Bari affrontò il problema e gli sguardi furono puntati sulle sorgenti del Biferno, il fiume del versante adriatico più vicino alla Puglia e da cui era possibile addurre le acque necessarie sia per i pugliesi che per i molisani. Si seppe però che il Biferno era stato destinato, innaturalmente, a rifornire gli acquedotti campani ad opera della Cassa per il Mezzogiorno con un progetto dannoso per i pugliesi ma favorevole alla SME che ne avrebbe ricavato energia elettrica. E così quelle acque andarono a Napoli.

Per accogliere le richieste delle popolazioni pugliesi furono concesse le sorgenti di Cassano Irpino, le cui acque stanno per essere immesse nel canale principale dello Acquedotto pugliese (ma il fatto grave è che queste acque dovrebbero essere disperse presso Andria perchè mentre si è pensato per la adozione delle acque alle sorgenti, non si è considerato che il canale nei pressi di Andria non può portare le acque di nuova immissione per la diminuzione della sua portata).

In base a ciò si pervenne alla richiesta massima del Consiglio provinciale di Bari delle sorgenti a destra del Sele dalle quali è possibile ricavare tre metri cubi di acqua al secondo da portare in Puglia con un nuovo canale principale, la cui costruzione avrebbe anche risolto il problema della manutenzione del vecchio canale.

Com'è nel costume della DC in un comizio elettorale del 1958 l'allora ministro ai Lavori pubblici annunziò la concessione all'Acquedotto pugliese delle sorgenti a destra del Sele; fu chiamata «concessione provvisoria», perchè a trasformarla in definitiva sarebbero venuti i fondi necessari per la progettazione e la derivazione. Ma da allora non si sono visti i fondi

Furono i gruppi del PCI e del PSI al Consiglio provinciale che spinsero per un convegno regionale sull'approvvigionamento idrico nel 1961 a cui fu assente il governo. Fu nel corso di quel convegno che venne alla luce uno studio della Cassa del Mezzogiorno che proponeva soluzioni diverse e di fronte alla richiesta della costruzione di un secondo canale principale giunse la decisione della Cassa di costruire un canale Andria-Bari per i bisogni immediati del capoluogo. Poi è venuto la legge per il censimento delle acque meridionali del ministro Sullo e gli studi e il tempo che questi richiedono e quindi il rinvio di ogni decisione concreta di almeno cinque anni.

Italo Palasciano

Dalla maggioranza PCI-PSI al Comune

Arezzo: respinta la mozione di sfiducia

Si tratta di un attacco della DC e del PSDI al Piano regolatore osteggiato dalle destre

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 16

I consiglieri comunisti e socialisti del Comune di Arezzo hanno respinto decisamente e integralmente una mozione di sfiducia presentata contro la Giunta dal gruppo d.c. e dal consigliere socialdemocratico.

Si è trattato, in effetti, di respingere un ennesimo e malcelato attacco contro il Piano regolatore generale di Arezzo, poichè la mozione è venuta a inserirsi con speciosi motivi e con cavilli di nessuna consistenza nella campagna scandalistica che la destra economica aretina ha da tempo sollecitato contro il nuovo piano regolatore.

Si ricorderà come, fallito ogni tentativo di respingere il piano in linea tecnica, poichè da tale punto di vista le soluzioni adottate sono indiscutibilmente moderne e razionali, si è tentato la via della confusione artefatta tra l'opinione pubblica che per altro non sembra avere affatto abboccato alla esca degli speculatori.

«Il piano va contro i piccoli proprietari di case e di terreni, il piano va contro chi a prezzo di tanti sacrifici vuole costruirsi una casetta» dicono gli speculatori di aree fabbricabili. Si vede poi che a sostenere questa accesa compagna c'è in primo il PLI che, come è stato chiarito in sede consiliare, nella provincia di Arezzo è diretto dal signor Funghini proprietario non di piccoli appezzamenti di terreno ma di ben oltre 30 ettari posti proprio nelle zone che il nuovo piano sottrae alla speculazione.

Si vede poi che chi dirige in Arezzo l'Associazione dei proprietari di case, anche essa tutta protesa contro il piano regolatore è il signor Santini, altro grosso proprietario terriero al quale il piano impedisce ulteriormente grossi profitti.

E' appunto in un clima così artefatto che è infine venuta a inserirsi la mozione DC-socialdemocratica, anche se i firmatari hanno dapprima affermato la propria adesione al Piano regolatore e poi chiesto le dimissioni della Giunta in carica perchè questa avrebbe usato metodi scorretti nei confronti del Consiglio.

La Giunta, infatti, secondo la mozione avrebbe nascosto al Consiglio una trattativa da tempo intercorsa con la società Immobiliare Belvedere, per la lottizzazione della collina di San Cornelio.

A parte che la questione non ha alcuna sostanza pratica in quanto per la stessa collina, su proposta dei comunisti, accolta dalla Giunta, è stato posto ogni vincolo di edificabilità, è stato tuttavia ampiamente chiarito che la Giunta non ha assolutamente condotto alcuna trattativa del genere ma che solo il Sindaco, ricevuto il progetto di lottizzazione della Belvedere, lo aveva trasmesso pari pari agli urbanisti che stavano redigendo il Piano.

La nuova «bomba» montata stavolta non dai liberali ma dai d.c. e socialdemocratici si è rivelata così talmente inconsistente da far perdere la testa agli stessi presentatori. Il d.c. Ralli, ad esempio, forse non sapendo più cosa dimostrare, ha attribuito al Sindaco delle frasi che poi dai verbali sono risultate pronunciate addirittura dal consigliere missino.

Successivamente il consigliere missino ha illustrato una sua mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco. Anch'essa, per gli stessi motivi della precedente, è stata respinta dalla maggioranza consiliare con la astensione dei consiglieri d.c. e socialdemocratico.

Fiorenzo Gigli

Avellino: oggi manifestazione dei contadini

AVELLINO, 16

A conclusione di tutta una serie di assemblee e riunioni, si svolgerà domani domenica 17 c.m. al cinema manifestazione dei contadini.

Parleranno il segretario provinciale della Alleanza Contadini, De Felice, ed il segretario nazionale della stessa organizzazione, Attilio Esposto.

Nato con la testa fredda

FIRENZE, 10

E' giunto in Italia un tipo veramente originale: si tratta del nuovo rasoio Elettrico FAMULUS Export Deluxe, con la nuova testina speciale che è una vera rivoluzione nel campo dei rasoi elettrici perchè si mantiene fredda senza perciò riscaldare la pelle.

Non acquistate un rasoio a caso ma assicuratevi che sia adatto alla Vostra barba; esigete il nuovo FAMULUS Export Deluxe e farete un acquisto intelligente.

Concessionario per l'Italia dott. ENZO DALL'OLIO - Via Venezia, 10 - FIRENZE.

Le radio a Transistor ad alta fedeltà hanno un nome SILVER. SILVER anticipa il futuro.

ATHOS CAMPI
Via F. Baracca, 32
FIRENZE - Telef. 413749

rubrica del contadino

Documento ANCA-Federbraccianti

Cosa possono dare le cooperative-terra

Le cooperative agricole di conduzione hanno una funzione nell'attuale fase della lotta per la riforma agraria? E quale? A questi interrogativi hanno risposto, con un loro documento, l'Associazione delle cooperative agricole e la Federbraccianti.

Le cooperative di conduzione e i «collettivi di lavoro», presenti soprattutto nella Padana, sorsero in passato con lo scopo di garantire il lavoro, e una buona ripartizione delle giornate di lavoro, ai braccianti.

Da questi compiti che possiamo chiamare «di sussistenza», però, si è visto in molti casi che bisognava andare avanti. E in molti casi si è andati davvero avanti: in provincia di Ravenna, ad esempio, esistono cooperative di conduzione che non sono formate più soltanto da braccianti ma anche da mezzadri (e, ultimamente, c'è stato anche il caso di un coltivatore diretto entrato in cooperativa).

Comunque, andare avanti va inteso in senso più ampio. Ad esempio, una delle questioni più serie che si presentano oggi è quella della lavorazione dei prodotti (industrie alimentari), delle vendite sul mercato e degli acquisti.

In questi casi, è chiaro, la cooperativa di conduzione non può limitarsi ad assicurare il lavoro a un certo numero di soci ma deve collegarsi agli altri contadini, allargare la sua azione, divenire elemento di propulsione per tutti i lavoratori della campagna in un'azione che avrà come raggio — o come obbiettivo — il comune, la zona, la provincia.

Per far questo, però, bisogna cominciare dal rivedere il funzionamento interno delle cooperative. Il documento a cui ci riferiamo afferma che le cooperative devono preoccuparsi di dare concretezza al diritto di comproprietà dei soci sul patrimonio della cooperativa.

Cioè i benefici degli investimenti fondiari, che oggi hanno così grande importanza, devono essere in parte accreditati ai soci in modo che possano disporne al momento in cui intendono lasciare la cooperativa, oppure quando la cooperativa si scioglie. Si tratta dei nuovi acquisti di terra, necessari alla estensione della cooperazione, oppure delle stesse scorte vive e morte la cui importanza si accresce sempre più nella vita dell'azienda.

Per quanto riguarda i collettivi di lavoro, diffusi nelle zone di compartecipazione, si suggerisce un loro diretto interessamento per la vendita dei prodotti e l'acquisto della terra per la conduzione cooperativa.

La cooperazione di conduzione, attraverso cui braccianti salariati e mezzadri possono proporsi di accedere alla proprietà della terra, ha oggi concrete possibilità di inserimento nel più vasto movimento per la riforma agraria.

La possibilità, ad esempio, di mantenere l'organizzazione economica unitaria delle fattorie o delle altre unità produttive capitalistiche può facilitare — in certi casi — una rapida trasformazione delle coltivazioni a seconda dei terreni, delle richieste di mercato ecc.

L'ampiezza aziendale, inoltre, è un elemento favorevole per produrre ai costi più bassi, impiegare le macchine nel modo più spinto e assumere il controllo delle fasi successive alla produzione: mangimifici, fabbriche di conserve, caseifici ecc. E' per questo che il rilancio della cooperazione di conduzione, fatto da Federbraccianti e ANCA, assume oggi notevole rilievo.

Affitti: canone entro il 30 aprile

Il 30 aprile, per legge, scade il termine entro il quale le commissioni tecniche provinciali devono emanare le tabelle di equo canone per le annate agrarie 1963-64 e 1964-65. L'Alleanza contadina ha chiesto alla Commissione nazionale di emanare le direttive previste dall'art. 5 della legge (equa remunerazione del lavoro dell'affittuario).

In ogni modo, i rappresentanti dell'Alleanza sosterranno che: 1) gli affitti devono essere sottratti al prezzo di mercato e basarsi sulla remunerazione del lavoro; 2) la equa remunerazione si può ottenere soltanto equiparando il lavoro dell'affittuario a quello dei salariati; 3) la remunerazione del lavoro deve avere preminenza su qualsiasi altro elemento di costo.

Trapiantatrice tuttofare

Questa è la trapiantatrice «Superprefer» che esegue il trapianto del tabacco. La macchina, però, è una specie di tuttofare nel suo ramo: può servire per il trapianto di ortaggi e piante da vivaio; impiega accessori per la semina di patate, di mais sorgo e leguminose

Prezzi e mercati

Frutta e ortaggi

AVELLINO — Al q.le: nocciole tonde avellinesi in guscio, lire 34.500; id. sgusciate, 87.000; lunghe Sangiovanni in guscio, 37.000; id. sgusciate, 80.000.

SALERNO — Prezzo per q.le, f.co produz.: patate produzione normale, L. 4500; id. di I scelta, 5500; lattuga trocadero, al kg. 85; cavolfiori per consumo interno al 100, 3500; cipolle conservate 5000; mele annurche di I qual. 9000; id. di II qualità, 5000. Agrumi prezzo per q.le, f.co produzione: arance di I qualità, 5000; id. II qualità, 4000; limoni costiera amalfitana di II qual., 10.000.

CERIGNOLA — Coltura idroponica, pomodori coltivati in serra, varietà costolate, al kg., L. 500 (primizie). Attrezzature per esportazione in Italia e all'estero. Mercato buono.

Vinicoli

PISA — Andamento calmo con prevalente offerta e qualche cedenza sulle basse gradazioni per q.le, netto, f.co cantina prod.: del piano bianco, fino a 10 gr. lire 6600-7000; gr. 11 L. 7500-8000; rosso gr. 10 L. 6500-6800; gr. 11 L. 7400-7300; gr. 12-12½ L. 8500-9200; di collina, bianco gr. 10 Lire 7000-7400; gr. 11 L. 8200-8500; gr. 12 L. 9500-10.000; rosso gr. 10 L. 7000-7200; gr. 11 L. 7800-8300; gr. 12-12½ Lire 9800-10.500; Chianti pisano (Centauro) inflascato alla produzione escl. vuoto L. 10.000-12.500.

PERUGIA — Prezzi stazionari in un mercato piuttosto stanco. Bianco gr. media 10-11 L. 8000-8200; rosso gr. media 11-12 L. 8300-8500 al quintale.

CERIGNOLA — Vini rossi gradi 11½-12 L. 480; id. gr. 13 L. 500; vini rosati gr. 12 L. 540; bianchi gr. 11 L. 470. Prezzi per ettogrado alla produzione. Mercato sostenuto.

FRIZZI
Il corredo più bello
Ultimi giorni
della
Fiera del Bianco
LIVORNO - Via Grande, 106-108

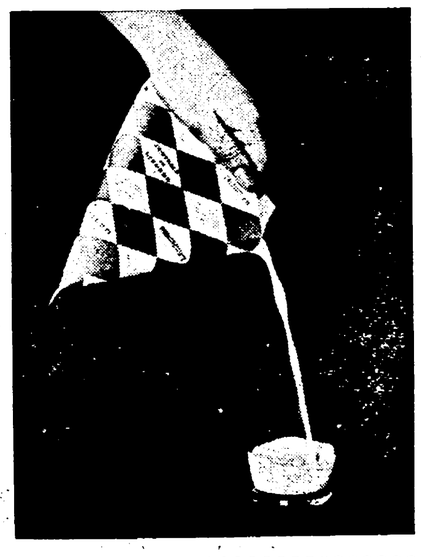
CASA DEL PORTUALE
LIVORNO
Via San Giovanni
TRATTENIMENTI DANZANTI
(POMERIGGIO E SERA)
SUONANO «I 5 CIROCHI»

tedeschi
via buontalenti, 45 - LIVORNO - telef. 22.627 - via grande, 11-13
... e per te, sempre, sia felice la vita.
tutto per il bambino
CARROZZINE - LETTINI
PASSEGGINI - SEGGIOLINI
CREAZIONI e BOX per NEONATI

Ditta ROMBOLINI
CASA DEL LAMPADARIO
LIVORNO - Borgo Cappuccini, 102 - Tel. 38.260
TUTTI I MIGLIORI E PIU' MODERNI ELETTRODOMESTICI
LE MIGLIORI MARCHE
I PREZZI MIGLIORI
LE PIU' AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
INTERPELLATECI

COMMISSIONARIA AUTOBIANCHI
BIRINDELLI
VIA MASINI - Tel. 73.127 - EMPOLI
— BIANCHINA 4 POSTI COMODI - L. 525.000
pagamento 30 MESI

SI PERMUTA ANCHE CON MOTOCICLI

• Più igienico
• Più digeribile
• Più gradevole

Consumate il latte e buttate via il vuoto